

Tabella 2

DOMANDE APERTE

Classi	Questioni senza risposta	Elementi non previsti	Problemi aperti	
			In merito ai risultati	In merito ai processi
1A	<p>I risultati ottenuti non hanno soddisfatto le nostre aspettative. La classe è suddivisa in due gruppi con molti casi difficili sia dal punto di vista comportamentale che cognitivo. Alcuni sono aperti tolleranti e disponibili all'inclusione altri ancora dimostrano insofferenza.</p> <p>La difficoltà e il disagio più grosso è rappresentato dal grosso divario interno e dalle forti richieste di energie da parte di un piccolo gruppo, comprendente soprattutto un elemento H non dichiarato, ma con diagnosi.</p> <p>Le strategie adottate: compresenze, lavori individualizzati, attività alternative per il ragazzo più problematico, lavori in piccolo gruppo, lavori a casa in gruppo, molteplici riunioni con genitori, neuropsichiatra, dirigenza, colleghi intra ed extra cdc, educatori non hanno ancora permesso di rendere il lavoro in classe del tutto sereno.</p>	<p>Il caso inserito ad anno iniziato si è rivelato estremamente più complesso di come ci era stato presentato e ha catalizzato la maggior parte delle nostre energie psicofisiche rendendo il lavoro molto faticoso.</p>	<p>Come fare per garantire un lavoro fruttuoso sia sul piano educativo che didattico a tutta la classe?</p> <p>Come distribuire le energie umane nella gestione di tante e tali diversità e criticità interne, Come ridurre i conflitti interni?</p> <p>Come instaurare un rapporto di fiducia reciproca?</p> <p>Come educare al rispetto verso le cose proprie e altrui?</p> <p>Il gruppo classe è un'entità troppo grande ormai per poter affrontare tutte le criticità della classe o delle classi in generale?</p> <p>(sto filosofeggiando ma mi prendo questa libertà)</p>	<p>Sembra opportuno proseguire in modo sistematico la pratica dei colloqui individuali con gli alunni per stimolarli ad una maggiore coerenza tra gli impegni verbali e le azioni reali, sia in relazione allo studio che al comportamento con i compagni.</p> <p>Le attività di recupero a piccoli gruppi si sono rivelate fruttuose per gli alunni più deboli ma presentano difficoltà organizzative ancora da risolvere, sia per l'alta richiesta di risorse ai docenti sia per la necessità di monitorare costantemente i risultati e condividere la riflessione sulle strategie adottate.</p> <p>Ci sembra altresì importante mantenere sempre viva una triangolazione con la famiglia, sia per i casi difficili, per stimolarne la presenza, sia con gli altri per supportare eventuali azioni o attività di inclusione dei casi critici, ma anche questo può essere molto oneroso in termini di risorse</p>

				umane.
1B	<p>La difficoltà maggiore consiste nel collocare correttamente l'intervento educativo progettato: da un lato non conclude lo sforzo per ripensare e migliorare i setting di apprendimento proposti, ma ne è solo un elemento; dall'altro rappresenta comunque una esperienza complessa per cui è necessario isolare adeguatamente gli aspetti da monitorare e analizzare. Risulta poi non immediata la previsione di strumenti di ricerca più specifici da adottare nella fase di lavoro maggiormente strutturata.</p>	<p>ivazione di motivazione anche in allevi inizialmente caratterizzati da atteggiamenti poco disponibili; differenze significative negli esiti tra ambiti disciplinari anche contigui similitudine delle difficoltà incontrate dai ragazzi anche in contesti molto diversi, emersa grazie a una più approfondita analisi delle consegne proposte</p>	<p>Anche se la maggior parte dei ragazzi ha dato segni di grande interesse e partecipazione al progetto esiste una difficoltà quotidiana a ricondurre alcuni alunni, quelli più in difficoltà, agli impegni concordati. Rimane il dubbio che alcuni non abbiano compreso che la proposta non è un optional quanto piuttosto una modalità operativa importante volta al miglioramento dell'autoefficacia e del senso di appartenenza</p>	<p>L'attuazione del progetto educativo ha preso avvio dopo un intenso lavoro di condivisione a livello di c.d.c e faticiamo a trovare il momento opportuno per completare le griglie di osservazione che ogni insegnante ha per verificare la validità dell'intervento. L'impressione è quella di un lavoro in divenire, ancora da verificare negli esiti. Non tutti gli alunni in difficoltà riescono a chiedere l'aiuto dei compagni, che d'altra parte non sempre si fanno avanti per sostenerli.</p>
1C	<p>Per alcuni alunni gli interventi non sempre si sono dimostrati efficaci e il loro coinvolgimento nel processo di apprendimento ha subito degli alti e bassi -letteralmente:nell'arco della stessa attività dieci minuti di partecipazioni e poi la scomparsa totale di interesse /partecipazione.-</p>	<p>Nonostante i dubbi più o meno espressi che incentrare sulla "fatica" un processo educativo potesse essere positivo, questo è stata accolto con sufficiente pazienza e collaborazione,e si può dire positivamente. cosa più importante si è avuta la piena collaborazione da parte della componente genitori.</p>	<p>siamo veramente riusciti a realizzare quel percorso di tutoraggio che ci siamo prefissati e cosa più importante come siamo riusciti a monitorarlo?</p>	<p>in genere le strategie pensate e quando siamo riusciti ad attuarle si sono dimostrati efficaci ma la difficoltà reale è stata trovare il tempo all'interno della "montagna " di attività programmate per attuare in modo sistematico e programmato quanto si era pensato</p>
1D	<p>Sono stati al di sotto delle aspettative i risultati ottenuti con i casi problematici, in particolare per uno. Per un certo numero di alunni vi sono stati progressi settoriali che però non sono ancora stabili e continuativi. Il supporto personalizzato alle emergenze presenti</p>	<p>Forte resistenza di alunni deboli ad azioni mirate. Estrema fragilità delle relazioni fra pari e con adulti anche da parte degli alunni più dotati dal punto di vista della scolarizzazione</p>	<p>L'opportunità di mantenere una strategia includente anche nei casi più estremi. La diversità delle risposte degli alunni in base ai contesti e al tipo di relazione costruita sembra una domanda rivolta al gruppo</p>	<p>Come riuscire a rendere davvero efficace l'azione di un gruppo di lavoro coeso allo scopo di ottenere risultati evidenti anche nei casi difficili?</p>

	<p>in classe ha richiesto un impiego altissimo di energie da parte dell'intero gruppo docenti sia nella ricerca di strategie di risoluzione dei diversi problemi via via emergenti, sia nell'impiego delle compresenze per dare una copertura quasi totale alle attività in classe. Tutto ciò fa percepire i risultati ottenuti come inferiori al tempo ed energie impiegati.</p>		<p>docente, interessante e stimolante.</p>	
2A	<p>La contrapposizione maschi/femmine e alcuni comportamenti di esplicito riferimento sessuale di alcuni maschietti verso alcune ragazze non sono migliorati</p>	-	<p>non siamo ancora riusciti a pensare ad uno strumento di rilevazione possibile dei risultati degli interventi attivati</p>	<p>riguardo ai problemi delle relazioni di genere credo sia una questione dovuta agli aspetti di evoluzione psicologica dei ragazzi in questa fascia di età...ciononostante avremmo dovuto approntare degli interventi specifici per gestire la situazione e proporre modelli di comportamento che pongano il rispetto degli altri e delle donne in particolare, in primo piano...</p>
2B	<p>In alcuni dei casi appartenenti al gruppo di recupero non siamo riusciti ad essere minimamente efficaci; tra questi un H che sebbene abbia collaborato al prodotto del proprio gruppo, non ha migliorato per niente il proprio rendimento e non ha modificato il proprio atteggiamento nei confronti dei compagni e delle discipline. In</p>	<p>Nel gruppo di potenziamento, il lavoro fatto a gruppi ha fatto emergere alcuni elementi conflittuali. In particolare per matematica e tecnologia per tre tra i più bravi e più competitivi l'esperienza ha assunto toni quasi drammatici. Il laboratorio ha permesso di evidenziare particolari dinamiche relazionali e di porre in essere accorgimenti per evitare i</p>	<p>Come intervenire su quei soggetti che hanno instaurato una relazione negativa con la disciplina? Come fare di questo laboratorio non un'esperienza isolata ma una prassi di lavoro senza però correre il rischio di creare nette spaccature di livello nella classe?</p>	<p>Per il gruppo di recupero le attività da svolgere erano già state pianificate prima dell'inizio del laboratorio e non sono risultate adeguate per tutti, per quanto il gruppo potesse sembrare omogeneo. Forse bisognerebbe iniziare un'attività di questo tipo</p>

particolare per quel che riguarda matematica e tecnologia, gli altri resilienti all'intervento educativo sono stati tre e molto diversi tra loro: tra questi, due sembrano essere leggermente indietro nello sviluppo cognitivo e sembrano manifestare problemi di astrazione e modellizzazione.

conflitti.
Risultati positivi inaspettati sono arrivati dal cambio del setting di classe. La nuova disposizione dei banchi favorisce il dialogo individuale dell'insegnante con i ragazzi e favorisce il lavoro di gruppo. A tutt'oggi la nuova disposizione della classe è stata mantenuta.

dall'osservazione e dall'ascolto del singolo per progettare poi interventi di carattere laboratoriale ma individuali e non di gruppo. Bene invece il lavoro di gruppo in cooperative learning per il gruppo di potenziamento.

Altre domande aperte:
Questa riflessione/azione è nata anche nell'ottica dell'individualizzazione dei percorsi attraverso lavori di gruppo, e nasce quindi anche da queste domande: quanto è utile sforzarsi per ottenere gli stessi risultati in gruppi classe diversificati quando le difficoltà oggettive dei singoli non le permettono? Quanto è lecito abbassare il livello del nostro insegnamento per uniformarsi? ma soprattutto come è possibile creare attività in cui diversi gruppi riescano a lavorare ai propri ritmi e a imparare tutti in relazione ai propri saperi e alle proprie possibilità? Come instaurare abitudini di lavoro (di gruppo) più laboratoriali e meno trasmissive in quest'ottica, a partire da materiali diversi? E ancora: quanto invece il gruppo "misto" avrebbe potuto far migliorare i deboli, magari

			innescando nei più bravi capacità relazionali e comunicative rilevanti per la loro maturazione affettivo/sociale?
2C	<p>quando il disagio sociofamiliare è molto forte, gli strumenti scolastici da soli difficilmente (credo) possono ribaltare la situazione: forse un'azione congiunta con i servizi sociali e educativi sarebbe auspicabile. verrebbe da chiedersi perché il ragazzino per il quale il progetto di lettura è stato pensato non si è lasciato coinvolgere, pur essendo stato scelto un testo che poteva essere per lui interessante. possibili risposte: tempi prolungati nella lettura (ancora non si è finito di leggere il romanzo pur avendo cominciato a inizio anno); momenti di interruzione tra una lettura e l'altra; mancanza di coinvolgimento del ragazzino singolarmente con attività parallele; scarso interesse per questa lettura nel gruppo classe.</p>	<p>sicuramente a inizio secondo trimestre è intervenuto un fattore esterno decisivo: dopo che la scuola ha segnalato al tribunale dei minori la situazione di disagio familiare del ragazzo, quest'ultimo ha iniziato a chiudersi nuovamente, dopo una iniziale apertura (la sua partecipazione alle letture e alle attività proposte all'inizio era decisamente migliore).</p>	<p>forse ci si è posti un obiettivo troppo vasto: sia integrare un alunno all'interno della sua classe sia, allo stesso tempo, migliorare la socializzazione della classe tutta. meglio sarebbe stato puntare su uno solo dei due obiettivi? (anche perché focalizzando maggiormente l'attenzione sul singolo, poi è un po' sfuggita dal controllo la situazione generale).</p>
2D	<p>Probabilmente è prematuro stabilire se le risposte ottenute siano o meno soddisfacenti, dal momento che gran parte del lavoro sul gruppo è ancora da concludere.</p>	<p>Non sono emersi; anzi, i questionari sugli stili attributivi (esaminati solo in parte) hanno confermato aspetti dell'immagine di sé e dell'approccio allo studio da parte di alcuni alunni già individuati dal CdC.</p>	<p>Credo che siano emerse alcune difficoltà organizzative dovute agli impegni di tutti che hanno impedito un incontro approfondito che permettesse, non solo di esaminare nel dettaglio i singoli casi, ma anche di organizzare in maniera efficace il lavoro da portare avanti tutti insieme. I risultati ottenuti sono banalmente un miglioramento dei comportamenti ma manca un esame approfondito e condiviso sul percorso.</p>

<p>3A</p>		<p>Un' attività di questo tipo (percorso di riflessione sulle dinamiche relazionali) induce il docente a una riflessione profonda sul proprio ruolo: egli conduce l'attività e, nello stesso tempo, fa parte del gruppo e può quindi condizionarne le dinamiche comunicative con il proprio atteggiamento</p>	<p>La riflessione è stata stimolata attraverso attività non legate direttamente al vissuto dei ragazzi (storie inventate, frasi-stimolo proposte dalle docenti, ecc), allo scopo di attivare considerazioni "autentiche"; in altre parole, si è pensato che i ragazzi, non essendo chiamati a riflettere su fatti reali accaduti a scuola e che li avessero coinvolti direttamente, si sarebbero sentiti più liberi di esprimere le proprie opinioni. In realtà tale aspettativa è stata in parte disattesa.</p> <p>Come è possibile quindi far emergere riflessioni davvero autentiche, senza che gli alunni si sentano giudicati, e quindi in dovere di dare risposte pre-confezionate?</p> <p>Un'attività del genere (tenuto conto che a qualche giorno di distanza dalla conclusione dell'attività si è tenuta in classe una discussione spontanea sul tema del cyberbullismo particolarmente autentica e "sentita") può comunque contribuire alla costruzione di strumenti utili per la riflessione collettiva e personale da parte dei ragazzi, anche in una prospettiva futura?</p>
<p>3B</p>	<p>La consapevolezza rispetto ai propri impegni e una diffusa mancanza di concentrazione continuano a perdurare. Verso la fine dell'anno si sono anzi intensificati gli episodi di contrapposizione tra alunni e docenti. La presenza di un leader negativo continua a influire molto pesantemente sul gruppo classe.</p> <p>Alla domanda posta per indagare quali fossero gli eventuali aspetti del tutoraggio da migliorare, alcuni ragazzi hanno risposto così: "non si è instaurato un dialogo con i docenti che continuano a non capire le esigenze che ho", "la presenza di Filippo non permette di migliorare il clima", "permangono le reazioni eccessive a fatti piccoli piccoli", "alcuni docenti non ci capiscono", "tante</p>		<p>Il progetto del tutoraggio era sicuramente ambizioso, in quanto è un'attività che presuppone un forte impegno organizzativo e una diffusa preparazione metodologica. Abbiamo deciso di darci l'opportunità di farlo anche se in terza e in una classe piuttosto problematica proprio per cercare una qualche risoluzione ai problemi.</p>

	persone non sono sicure di loro stesse”		
3C	Non abbiamo capito se i ragazzi con più difficoltà abbiano seguito maggiormente oppure no in determinati setting.	L'arrivo di un'alunna proveniente dal Marocco ha dirottato molte energie del consiglio di classe sul suo inserimento in classe e sull'insegnamento dell'italiano come lingua seconda. Si è deciso allora di provare ad analizzare se vi fossero dei setting più favorevoli al raggiungimento di questi obiettivi. Di fronte ai frequenti cambiamenti nella disposizione dei banchi e a una maggiore autonomia dei ragazzi negli spostamenti, non sempre si è riuscita a mantenere la dovuta attenzione a dinamiche di inclusione e integrazione dei più deboli.	La discussione sulla disposizione dei banchi è stata in parte l'occasione per avviare un confronto su quanto abbiano pesato, nel maggiore o minore coinvolgimento degli studenti, la relazione tra questi e il docente e il tipo di attività proposta. Una classe piuttosto faticosa quanto a capacità di ascolto e concentrazione ha ostacolato talvolta l'osservazione da parte dei docenti. Alcuni appuntamenti mancati (consigli di classe incompleti perché sovrapposti ad altri) hanno impedito il proseguimento del confronto.
3D	La brevità del laboratorio e l'esiguo numero di partecipanti non ha permesso di capire chiaramente se e come le dinamiche virtuose innescatesi durante (e in seguito) il medesimo avrebbero potuto avere effetti positivi anche su altri soggetti. Sarebbe oltremodo auspicabile provare a rendere curricolare un percorso di questo tipo, per monitorarne con maggiore rigore gli effetti.	Uno dei ragazzi coinvolti (tra destinatari privilegiati dell'attività) ha mostrato scarso interesse alle attività pratiche. L'osservazione ha permesso al CdC di ricalibrare le proposte relative all'orientamento alla scelta della scuola superiore.	Non è chiaro quanto il laboratorio abbia influito positivamente sul comportamento di alcuni soggetti coinvolti. E' infatti opinione del CdC che alcuni componenti del gruppo, pur stimolati dall'esperienza, abbiano innescato un percorso virtuoso - individuale- indipendente dall'esperienza laboratoriale.